

Il futuro L'idea di Stefano Mauri fa discutere. Carlo Gallucci: «Prova di disponibilità a coordinarsi». Sergio Chiamparino: «Lavoriamo sul Salone, il resto non c'interessa»

Alternanza con Torino, per Laterza è un «segnale utile»

di **Cristina Taglietti**

«Per noi parleranno i fatti come già è accaduto lo scorso anno». Il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, e la sua assessora alla Cultura, Antonella Parigi, ribadiscono la posizione del Salone di Torino sulla questione della doppia fiera che, all'apertura di Tempi di Libri, è tornata ad animare il dibattito. «Stiamo lavorando per realizzare la trentunesima edizione, altrettanto alacramente stiamo lavorando per creare gli strumenti che daranno continuità nel lungo periodo al Salone internazionale di Torino. Tutto il resto non ci interessa».

Bocche cucite anche sulla proposta di Stefano Mauri, amministratore delegato del gruppo **Gems**, di fare la fiera un anno a **Milano**, un anno a Torino. Non parla Nicola Lagioia, ieri accolto a Tempo di Libri con un abbraccio dal suo omologo milanese Andrea Kerbaker all'incontro in cui, con Goffredo Fofi, ricordava lo scrittore Alessandro Leogrande, scomparso a quarant'anni lo scorso novembre. Non parla il presidente della Cabina di regia del Salone, Massimo Bray, nello stand della Treccani. Sul fronte milanese svicola anche il presidente di Tempo di Libri, Ricardo Franco Levi: «Facciamo al meglio **Milano**, facciamo al meglio Torino, poi si può discutere di tutto. Ora è prematuro, magari vanno benissimo sia Tempo di Libri che il Salone e finisce che a

tutti vanno bene due fiere». Si trincerava dietro l'etichetta di direttore operaio Andrea Kerbaker: «Sono il direttore, cioè un esecutore. Metto al servizio della fiera la mia esperienza. Non so nemmeno se sia realizzabile quest'idea ma in ogni caso non ho voce in capitolo».

È stato lo stesso Mauri a porre il tema della sostenibilità della proposta, soprattutto legata agli enti fiera. Giuseppe Laterza, che lo scorso anno aveva portato la sua

una proposta di mediazione. «È un'idea molto difficile da realizzare e non so nemmeno se sono d'accordo perché ormai si è consolidata un'incompatibilità. Però mi pare un'apertura utile e anche coraggiosa da parte di un grande gruppo, che va presa sul serio. Mettersi al tavolo a discutere se esiste una possibilità di collaborazione mi pare doveroso». Laterza crede ancora nella possibilità di un unico grande salone nazionale. «Sarebbe giusto perseguirla e anche conseguente alle dichiarazioni che sono state fatte da entrambe le parti sulle cessate ostilità. Sarebbe giusto mettersi al tavolo e

verificarla, parlarsi, anche se poi magari uscirà una proposta molto diversa».

Pensa invece che non funzionerebbe Carlo Gallucci, che anche quest'anno partecipa a entrambe le fiere. «La scelta biennale non funziona, non si creerebbe affezione, un buco di un anno è troppo. Come ho sempre detto, la vera staffetta deve essere in autunno con **BookCity**. Con quest'edizione, che io considero la vera numero zero, abbiamo capito che il pubblico c'è anche a **Milano**. Ma in primavera l'affollamento di eventi è troppo, soprattutto per gli editori per ragazzi. Comunque la proposta di Mauri è il segno, importante, di una disponibilità a coordinarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Laterza, della casa editrice Laterza



Carlo Gallucci, proprietario della omonima editrice per ragazzi

Opinioni

Il presidente del Piemonte: parleranno i fatti. Ricardo Franco Levi: prematuro dibatterne

casa editrice sia a **Milano** sia a Torino e quest'anno a Tempo di Libri non c'è («troppo scarsi i risultati»), la valuta positivamente, come

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

